

Vincitore nel 2015 del Concorso "Telekom-Beethoven" di Bonn (con voto unanime della giuria), nel quale ha inoltre ricevuto il premio del pubblico sia in semifinale che in finale, a soli ventidue anni FILIPPO GORINI è uno dei più interessanti talenti della sua generazione.

Si è esibito con grande consenso di pubblico e critica in alcune delle più prestigiose sale internazionali (Konzerthaus a Berlino, Gewandhaus a Lipsia, Beethovenhalle a Bonn, Laeiszhalle ad Amburgo, Herkulessaal a Monaco, e inoltre a Mosca, Londra, Varsavia, Pechino); nel 2016 ha effettuato una tournée con la Klassische Philharmonie di Bonn nelle principali città tedesche (Bonn, Amburgo, Norimberga, Hannover, Brema, Stoccarda), e ha debuttato in recital per il Beethovenfest di Bonn. Tra gli impegni salienti del 2017-18, concerti con l'Orchestra Sinfonica del Lichtenstein, la Filarmonica Slovacca e l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento, oltre a numerosi recital in Europa (tra i quali il ritorno alla Konzerthaus di Berlino e il debutto alla Elbphilharmonie di Amburgo e al Flagey di Brussels) e, in Italia, il debutto per la Società del Quartetto di Milano, per il Festival pianistico internazionale di Brescia e Bergamo e per l'Accademia Filarmonica Romana.

È studente di Alfred Brendel privatamente, di Maria Grazia Bellocchio presso il Conservatorio "G. Donizetti" di Bergamo (dove ha conseguito la laurea in pianoforte con lode e menzione d'onore), e di Pavel Gililov presso il "Mozarteum" di Salisburgo.

Ha frequentato masterclass con maestri quali Andrei Jasinski, Andrei Gavrilov, Alexander Lonquich, Louis Lortie, Benedetto Lupo, Peter Donohoe, e ha ricevuto una borsa di studio per partecipare ai corsi di perfezionamento della International Music Academy del Lichtenstein. Nel 2016 è stato invitato a partecipare al progetto dell'Accademia di Kronberg "Chamber music connects the world", nell'ambito del quale ha avuto modo di collaborare, tra gli altri, con il violoncellista Steven Isserlis.

Il suo primo CD, con le Variazioni Diabelli di Beethoven, registrato presso la Beethovenhaus di Bonn, è uscito nell'agosto 2017 per l'etichetta francese Alpha Classics.

Tra gli altri premi vinti spiccano il "Beethoven-Ring" conferito dall'associazione "Cittadini per Beethoven" di Bonn (2016), il premio del Festival "Young Euro Classic" di Berlino (2016) e, in precedenza, il primo premio al Concorso "Neuhaus" del Conservatorio di Mosca (2013).

È molto apprezzato il suo repertorio che si estende dal periodo barocco ad autori contemporanei come Stockhausen, Boulez, Sciarrino, Adés, e in particolare per le sue interpretazioni del repertorio beethoveniano.

È stato lodato da Andrei Gavrilov come "un musicista con una combinazione di qualità artistiche rare: intelletto, temperamento, ottima memoria, immaginazione vivida e grande controllo".

---

Prossimo concerto venerdì 16 febbraio 2018 - h. 21,00  
Aula Magna Liceo Verri

QUARTETTO NOÛS  
Musiche di Haydn, Šostakovič, Ravel

---

[www.amicidella musicalodi.org](http://www.amicidella musicalodi.org)  
[info@amicidellamusicalodi.org](mailto:info@amicidellamusicalodi.org)



TEATRO ALLE VIGNE

LODI - via Cavour, 66

*3° Concerto della Stagione 2017-2018*

sabato 13 gennaio 2018

ore 21,00

**FILIPPO GORINI**

*pianoforte*

Programma

- R. SCHUMANN  
(1810-1856) Tema con variazioni in mi bemolle maggiore Wo024  
“*Geistervariationen*”
- J. BRAHMS  
(1833-1897) Sette Fantasie op. 116
- Capriccio - *Presto energico*  
Intermezzo - *Andante*  
Capriccio - *Allegro passionato*  
Intermezzo - *Adagio*  
Intermezzo - *Andante con grazia ed intimissimo sentimento*  
Intermezzo - *Andantino teneramente*  
Capriccio - *Allegro agitato*
- 
- L. Van BEETHOVEN  
(1770-1827) Sonata n. 29 in si bemolle maggiore op. 106  
“*Hammerklavier*”
- Allegro
  - Scherzo. Assai vivace
  - Adagio sostenuto. Appassionato e con molto sentimento
  - Largo. Allegro risoluto

Nel febbraio 1854 iniziarono i giorni definitivamente tragici della vita di ROBERT SCHUMANN (il 27 febbraio si verificò quel tentativo di suicidio nelle acque del Reno, a Düsseldorf, cui faranno seguito i due anni di internamento nella struttura per alienati mentali di Eendenich). In particolare le giornate del povero Robert erano segnate dalla presenza quasi costante e sempre più angosciante di “voci”, celesti ed infernali. Nella notte tra il 17 ed il 18 Schumann sognò di ricevere la visita di due angeli (che secondo una certa aneddotta si identificherebbero in Schubert e Mendelssohn) che gli cantarono un meraviglioso tema (per la verità molto simile a quello dell' *Adagio*, secondo movimento del suo Concerto per violino in re minore; ma di questo Schumann non si rese conto). Il compositore si affrettò ad annotarlo e, in uno sprazzo di lucidità, nei giorni successivi, probabilmente il 22 e il 23, su di esso scrisse una serie di cinque variazioni. Si tratta per l'appunto delle *GEISTER VARIATIONEN (Variazioni degli Spiriti)* che aprono il concerto di stasera. Esse furono l'ultima opera in assoluto composta da Schumann che vi stava ancora lavorando la sera del 27, quando improvvisamente si alzò e uscì di casa per andare a gettarsi nel Reno. Venne salvato e riuscì a completare la composizione che venne inviata alla moglie Clara che, su consiglio del medico, era ospite di un'amica. Clara la conservò come una reliquia del suo Robert e di quei tragici momenti, vietandone la pubblicazione che avvenne solo nel 1939, senza numero d'Opera. Anche al grande amico Brahms Clara inviò solo la pagina col Tema, che il grande amburghese utilizzò per comporre, nel 1861, le *Variazioni op.23 per pianoforte a 4 mani*.

Data la sua storia, è rimasta opera poco nota ed eseguita, almeno fino a pochi anni fa; ma grande è il fascino di questa pagina semplice, delicata, sommessa (solo nel finale un poco più mossa) tanto da far apparire quasi incredibile che sia stata composta in una situazione emotivamente tanto drammatica.

La produzione pianistica di JOHANNES BRAHMS, continua e numerosa fino al 1862/63, presenta una lunga pausa (interrotta solo dai *Klavierstücke* e dalle *2 Rapsodie* del 1878/79) fino agli ultimi anni di vita, dal 1891 al 1893, con i lavori con numero d'opera dal 116 al 119, incastonati tra i capolavori cameristici per clarinetto (il Trio e il quintetto op. 114 e 115, del 1891, e le 2 Sonate op. 120/1 e 120/2 del 1894). Dopo l'ispirazione essenzialmente beethoveniana delle opere giovanili, i critici parlano a proposito di queste ultime opere di “recupero neoclassico dell'individualismo romantico, che si attua pienamente nelle opere 116-119, con le quali Brahms si riallaccia a Schubert e a Schumann, ma soprattutto al Mendelssohn delle *Romanze senza parole*”. Si tratta, complessivamente, di venti piccoli pezzi intensi e struggenti che costituiscono la pagina conclusiva della sua produzione pianistica assumendo quasi il significato di un testamento spirituale. Le sette *FANTASIE op.116*, composte nel 1892, furono probabilmente così chiamate in riferimento alle otto fantasie che costituiscono i *Kreiseriana* di Schumann. Senza avere il carattere di ciclo delle pagine schumanniane, l'insieme è mirabilmente equilibrato. Le indicazioni di tempo dei sette pezzi indicano in modo sintetico ma efficace il loro carattere espressivo: "Presto energico", "Andante", ecc. fino all' "Allegro agitato" conclusivo. Si tratta dunque di tre pezzi focosi, brillanti (nn.1, 3, 7) e quattro pezzi introversi e malinconici (nn.2, 4, 5, 6). Secondo la critica la più alta qualità poetica viene raggiunta nei due Intermezzi n. 5 e 6, così descritti: “*esoterici... e che, superando il Romanticismo, paiono aprirsi alla dimensione decadentistica di fine secolo*”.

Sulla *GRANDE SONATA IN SI BEMOLLE Op. 106*, la più ampia e complessa di tutte le 32 Sonate di BEETHOVEN. si sono scritti interi libri. Qui dovete accontentarvi di qualche riga illustrativa senza pretese che comunque speriamo possa agevolare l'ascolto di questa grande pagina. La genesi dell'*op. 106* (negli anni 1817-18) s'intreccia con la *Nona Sinfonia* e la *Messa solenne*, ed è il degno corrispettivo pianistico di quelle monumentali concezioni sinfonico-coralì. Beethoven stesso era ben consapevole della complessità dell'opera e della scarsa adeguatezza degli esecutori e ascoltatori del tempo alle novità della composizione. Gigantesca nelle proporzioni, irta di grandi difficoltà tecniche, vertiginosamente alta nell'ispirazione, la «*Hammerklavier*» testimonia quell'insofferenza dei limiti comune alle ultime opere del Maestro di Bonn che consegnano ai posteri un testamento musicale di enorme portata e complessità. La Sonata si apre con accordi in “fortissimo” (la cosiddetta “fanfara” iniziale, poi più volte riproposta) cui segue il vero e proprio tema principale. Il seguito dell'esposizione tematica, che si svolge tramite nuovi e innumerevoli temi, contiene già quei processi contrappuntistici che troveranno nella fuga finale il loro apogeo. La forma generale di questo movimento si basa su uno schema fondamentalmente classico, ma ampliato e arricchito in modo assolutamente personale ed eccezionale. Anche il seguente breve *Scherzo*, dinamico e vitalistico e non distensivo come era d'uso, è strutturalmente semplice in forma tripartita, con un contrastante Trio centrale. Un intervallo ascendente di terza (“la - do diesis”, aggiunto da Beethoven solo prima di dare l'opera alle stampe, fatto che ha dato adito a tante domande e ipotesi di storici e musicologi) ci introduce all'*Adagio*, una delle più sublimi meditazioni beethoveniane, sofferta vicenda espressiva di tensioni e distensioni. Un *Largo* introduttivo, di natura colloquiale e di notevole originalità, conduce alla grandiosa *Fuga* conclusiva. suddivisa in sei grandi episodi in cui Beethoven tocca il vertice del suo magistero contrappuntistico ed espressivo. Verso la fine una serie di trilli, in una teatrale escalation, porta agli accordi conclusivi.